

SAN FRANCESCO E IL LUPO



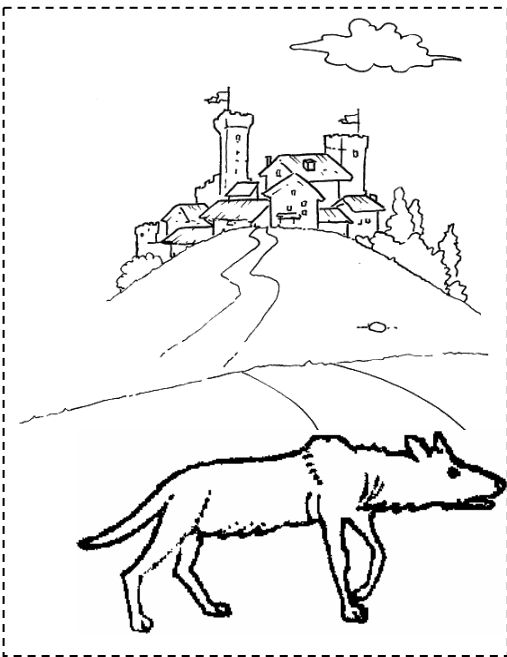
Leggi il racconto, ritaglialo e incollalo sul tuo quaderno.

Vicino ad una città dell'Umbria che si chiama Gubbio viveva un lupo feroce, che da molto tempo tormentava gli abitanti della zona: assaliva uomini, donne e bambini e li uccideva. Allora San Francesco decise di intervenire: uscì dalle mura della città e andò incontro al lupo. Quando lo vide da lontano, si fermò ad aspettarlo in mezzo alla strada, con le braccia allargate. Il lupo si avvicinò a Francesco e stette ad ascoltarlo. Il santo gli disse: «Caro lupo, non fare più male a nessuno e io ti prometto che gli abitanti di Gubbio si prenderanno cura di te.»

Il lupo sollevò la zampa e la mise tra le mani di Francesco: era il suo modo di dirgli che sarebbe diventato mansueto e non avrebbe più ucciso nessuno. Infatti il lupo divenne docile come un cagnolino, camminava per le strade del paese a testa bassa, giocava con i bambini, faceva la guardia alle case quando i proprietari uscivano. Gli abitanti di Gubbio, in cambio della sua bontà, gli davano ogni giorno tanto buon cibo. Quando il lupo, diventato vecchio, morì, tutti erano tristi; venne seppellito vicino al camposanto.



Ritaglia le quattro immagini e incollale in ordine, una sotto l'altra, sul tuo quaderno. Poi scrivi accanto ad ogni immagine la parte della storia che essa rappresenta. Disegna tu la quinta e ultima immagine e racconta il finale della storia.



 Completa la poesia che racconta la storia di FRANCESCO E IL LUPO scrivendo sui puntini una parola che fa rima con quella del verso precedente.

Viveva un tempo-narra un'antica voce-
intorno a Gubbio un lupo assai
che aveva denti più aguzzi dei mastini
e divorava uomini, donne e
Ma San Francesco, luminoso e fresco,
ai cittadini disse:<<Incontro al lupo io>>.
Per strada incontrò il feroce lupo;
lo fermò e gli disse:<< Perché mi guardi così?>>
Tu sei buono! Forse è la fame
che ti costringe a mangiare uomini e non
Promettimi di diventare vegetariano
e in cambio avrai gratis il tuo pane>>.
Per dar prova della sua buona fede
il lupo alzò molto umilmente il
Allora il santo a Gubbio volse il passo
e il lupo gli andò dietro a capo
Così la bestia nella città rimase
e andava in giro, tranquillo, fra le
giocava a “chiapparella” coi bambini
e non mangiava neppure gli
E poi morì. E fu da tutti pianto
e seppellito vicino al

Libero adattamento di Bisia
da A. S. Novaro